GIORNALE L'INCONTRO
Pza Solferino 3
TORINO

cittadini del mondo

L'informatore delle organizzazioni mondialiste

Anno 2° - N. 1 - GENNAIO 1950 - Abbonamento annuo L. 300.— Estero L. 600 - Un numero L. 30.—
Versamento sul c/c postale N. 3/28509 intestato a Cittadini del Mondo

DIREZIONE: Sede provv. VIA C. CATTANEO 2 - MILANO - TEL. 800.125 — SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO - GRUPPO IV — I manoscritti non si restituiscono

1950

Anno nel quale si deve risolvere il punto critico delle relazioni internazionali.

Ci sarà la guerra? Non ci sarà la guerra? Sono domande oziose.

In guerra ci siamo già. Per i cittadini del mondo avere la guerra in Cina, o in America o in Europa è come averla in casa propria.

Il punto critico sta nella composizione di un nuovo elemento che avverrà solo in seno ai popoli e per volontà di popolo.

Certi politici pensano al successo del Fritalux, certi Stati Maggiori alle combinazioni di patti atlantici con patti mediterranei, alcuni strani democratici pensano alle più strane vittorie della dittatura proletaria... Tutta gente che non sente lo spirito dei tempi. E l'èra dei popoli. Questi e solo questi saranno gli arbitri della crisi nella quale si dibatte il mondo.

L'unione dei popoli si farà tra guerre fredde e guerre calde, non importa.

Questo grande evento è in gestazione e nel 1950 se ne vedrà il primo frutto.

Ho scritto « non importa » non perchè non abbia importanza, anche agli effetti di questa gestazione, avere o non avere una guerra dichiarata fra i due blocchi, ma perchè noi, che rispecchiamo la volontà dei popoli, libera da intromissioni politiche ed egemoniche, siamo decisi a continuare la nostra opera anche tra guerre fredde e guerre calde. Nulla può uccidere ormai il buon seme che vive già in seno ai popoli. Noi non siamo quei pacifisti che, allo scoppio di una guerra, chiudono porte e finestre e si addormentano, poi si svegliano a guerra finita per belare ancora « pace pace »; oppure quegli altri pacifisti che a ogni nuova guerra proclamano: questa è la guerra giusta, questa è la guerra santa!

Noi siamo i costruttori di un nuovo mondo. Noi siamo i creatori di un nuovo elemento che nascerà vivo e vitale dalla solidarietà dei popoli nel prossimo dicembre in una ASSEMBLEA MONDIALE. Sarà forse a Ginevra, ma il luogo non ha importanza, mentre è condizione importantissima, indispensabile, che vi siano le rappresentanze popolari di tutto il mondo.

« Avrete con voi anche i rappresentanti russi e dei paesi dell'Europa orientale? », ci domandano, per metterci in imbarazzo, quelli che hanno il sipario di ferro o d'acciaio nel loro cervello. Facciamo rispondere loro da una ragazza di 22 anni inglese, Audrey Boorne, che ha visitato, munita di solo passaporto, uno zaino e 8 sterline, la Cecoslovacchia e l'Ungheria, riportando dal suo viaggio l'impressione che quei popoli hanno profondo e sincero desiderio di amicizia con tutti gli altri, che aspirano soltanto alla pace, trovando assurda la guerra contro qualsiasi nazione.

« Ma vi potranno mandare i loro rappresentanti? ». Altra insidiosa domanda di chi non conosce il potere irresistibile della « simpatia » e non lo adopera, usando invece quello respingente del « sospetto ».

Noi lavoriamo con simpatia verso tutti i popoli ed abbiamo con noi personalità che hanno già dato prova di questo loro atteggiamento. Ma non dobbiamo fondare le nostre speranze soltanto su quelle personalità, aspettando da loro le cose fatte; dobbiamo fare affidamento anzitutto su noi stessi, consolidando il nostro uguale atteggiamento e collaborando ad una rapida organizzazione di tutte le forze mondialiste. Tutto il segreto sta nel saperci organizzare presto.

Reclutamento rapido e disciplinato. Qui entra in funzione il « Registro internazionale dei cittadini del mondo » che dovrebbe servire a tutte le organizzazioni riunite nel Movimento Universale per un Governo Mondiale (che ora ha sede a Parigi), anzitutto perchè sono cittadini del mondo, non solo quelli della corrente Garry Davis, ma tutti quelli che collaborano all'unione dei popoli senza ricorso alle armi od a mezzi incivili. Il Registro internazionale assume così un Servizio per la formazione del « corpo elettorale » in vista della prossima Assemblea Mondiale dei popoli.

Formazione dei quadri e dei servizi. Qui occorre tenere presente che, ad ogni quadro e servizio rivolti alla guerra od opprimenti le libertà e i diritti dei popoli, dovremo sapere contrapporne altri, per boicottare quelli e creare le nuove strutture sociali. Non è necessario pensare ad azioni illegali ed anarchiche. Per fortuna siamo in tempi rivoluzionari dove tante vie sono aperte alla evoluzione sociale. Per esempio il FEDERALISMO FUNZIONALE è una via per la quale si sono già avviati i giovani, capeggiati da John Boyd Orr, e sulla quale non saremo sorpresi impreparati dagli eventi.

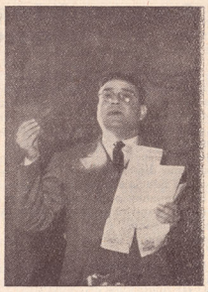
Disciplina e specializzazione, senza di che non vi è rendimento. A tutti quelli che vedono la salvezza in un PARLAMENTO MONDIALE DEI POPOLI diciamo: Venite con noi ed assumetevi un compito, un sacrificio, grande o piccolo, quello che potete fare, ma fatelo. Non c'è tempo da perdere e non c'è da farsi illusioni.

L'unità del mondo si farebbe ugualmente anche senza il nostro intervento perchè l'ha già compiuta la scienza e la tecnica; ma le forze nemiche dei popoli stanno già lavorando per volgere tale unione a loro vantaggio. Se noi vogliamo conquistare le libertà fondamentali e i diritti sociali dobbiamo inserirci nella rivoluzione, già in atto, come libera espressione di volontà popolare.

E. B.

Primo Convegno a Milano dei Cittadini del mondo

Per il Teatro Umanitaria di Milano, e per i milanesi l'11 dicembre 1949, segna una data storica. Un Convegno indetto per organizzare la sezione milanese dei cittadini del mondo, è un fatto che segna un'epoca e che pertanto ha valore storico, anche se certi giornali si sforzano di metterlo in ridicolo. Ma i pionieri sentono che gli eventi corrono oggi rapidissimi e che



David Victor Btesh

presto il ridicolo lascerà il posto alla più seria considerazione, poichè la cittadinanza mondiale diventerà materia d'insegnamento nelle scuole, visto che per questo in America esistono già scuole specializzate.

Ecco una breve cronaca del Convegno: Quasi trecento persone. La scarsa affluenza è dovuta al motivo che spieghiamo in 4ª pagina. Rappresentanze da diverse città d'Italia e specialmente da Torino, il Prof. Nepote e il Rag. Tedesco, delegati dell'Organizzazione per l'Italia. La Segreteria Internazionale di Parigi della corrente Garry Davis, non potendo mandare un delegato inviò il seguente telegramma:

A nome di mezzo milione di camerati il segretariato internazionale invia il suo saluto fraterno fiducioso che il popolo e gli intellettuali milanesi uniti agli altri in uno stesso slancio permetterà un gran passo verso la pace l'unità e la giustizia fra i popoli.

Pervennero numerosi messaggi augurali e di adesione.

Prese la parola in modo originale David Victor Btesh, che con una benda sugli occhi, dove si leggeva la scritta « Nazionalismi », urlava: Vogliamo cannoni, carri armati, abbiamo paura di essere aggrediti, dobbiamo difenderci, vogliamo armi, non burro, ma cannoni... eccetera finchè uno, dal pubblico, gli gridò: abbasso i Nazionalismi e lui si strappa la benda dagli occhi, dichiarando che aveva voluto simboleggiare la cecità in cui si trovano gli uomini quando vogliono trincerarsi dietro le frontiere politiche ed economiche nazionali. Parlò poi del gesto simbolico di Garry Davis e di come esso abbia dato origine ad un movimento internazionale, semplice e popolare. Esortò i presenti a dare il loro appoggio alla nascente organizzazione con espressioni di fede ed entusiasmo che furono calorosamente applaudite.

In seguito il Rag. Porta diede lettura di alcuni messaggi e prese poi la parola quella che fu definita la fondatrice del movimento « cittadini del mondo » a Milano, benchè essa si ritenga solo una delle persone che si dedicano alla missione di risvegliare la coscienza della cittadinanza mondiale, affinchè l'unità del mondo, questa rivoluzione già in atto per opera della scienza e della tecnica, non sorprenda i popoli impreparati e indifesi, non si risolva a loro danno, col sacrificio delle loro libertà e dei loro diritti.

Infatti fece opportunamente un'analisi dei tre pericoli dai quali dovranno i cittadini del mondo tenersi lontani nella loro aspirazione ad un Governo Mondiale, concludendo che questa rivoluzione, definita da Emery Reves coperniana, così profonda ed integrale che non ha precedenti nella storia, esige « un nuovo contratto sociale » che abbia per fondamento un nuovo principio di legittimità: un principio qualitativo e razionale, da contrapporre a quello biologico del « quantum », che ha dato origine al diritto del più forte, del più armato, del più ricco, del più numeroso, ed infine al Potere ed alle guerre. Corredando la sua esposizione con cartelloni riproducenti le dichiarazioni di scienziati atomisti sulla possibilità di creare l'abbondanza ed il benessere mediante l'energia nucleare, oppure di portare all'umanità le più tremende sciagure, l'oratrice riscaldò le sue parole con una sferzata contro il militarismo risorgente e contro la stampa che lo esalta, pur rivolgendo un devoto omaggio di riverenza ai Caduti di tutte le guerre ed a quei nobili spiriti che credettero sinceramente in certi ideali ormai superati. Esortò i presenti a dare un nuovo orientamento all'educazione esaltando le virtù civili in luogo di quelle militari che non sono più un fattore di vittoria nella guerra moderna. Fece poi un breve accenno all'obbiezione di coscienza dichiarando che questa non è un mezzo per impedire le guerre, ma è da considerare come una affermazione del diritto di libertà di coscienza e del diritto di non uccidere. Concluse che fra un anno si avrà a Ginevra la Prima Assemblea Mondiale dei Popoli e dobbiamo prepararci: iscriversi come cittadini del mondo se si vuole aver diritto di eleggere i rappresentanti da mandare a detta Assemblea.

In fine parlò Gustavo Malan, Membro del Consiglio del M.U.C.M. affermando essere possibile la collaborazione fra il Federalismo mondiale e la organizzazione sorta col gesto simbolico di Garry Davis. Questa collaborazione si è delineata fin dal Congresso di Stoccolma e lascia sperare in un lavoro proficuo alla causa comune.

La riunione si concluse con la decisione di tenere un altro Convegno nello stesso luogo, la domenica successiva, per lasciare aperto il contraddittorio e concludere le iscrizioni.

VERSO UNA INTERNAZIONALE GIURIDICA

Veniamo soltanto oggi in possesso del resoconto del Congresso della *International Federation of Women Lawyers*, adunatosi per la quinta volta a Los Angeles mesi addietro, congresso al quale l'Italia fu rappresentata dall'Avvocata *Wickos Levi* delegata dall'Avv. *Maria Sofia Lanza*, Vice Presidente per l'Italia della Federazione.

Erano pure rappresentati al Congresso i seguenti paesi: Stati Uniti, Costarica, Repubblica Filippine, Canadà, Inghilterra, Lituania, S. Domingo, Cecoslovacchia, Spagna, Brasile, Olanda, Turchia. Furono votate dopo cinque giorni di lavori le risoluzioni sulla *Corte per i minorenni*, sulla possibilità da parte di tutte le Nazioni di una *legislazione uniforme sul divorzio* e circa le *leggi di immigrazione* affinchè nessun paese impedisca agli studenti stranieri di lavorare durante il tempo degli studi, per potere con i guadagni contribuire al proprio mantenimento. In merito alla *dichiarazione universale dei diritti dell'uomo* adottata dall'Assemblea generale delle nazioni unite nella sessione di Parigi del 10 dicembre 1948, poichè l'art. 2 dispone che « ognuno è soggetto di tutti i diritti e le libertà stabilite precedentemente in questa dichiarazione, senza discriminazione di razza colore sesso lingua religione fede politica od altra opinone, situazione origine sociale, proprietà nascita od altro stato » e poichè nella costituzione dei Paesi del Mondo, recentemente adottata, vi sono disposizioni che aboliscono discriminazioni nelle leggi in considerazione del sesso, la *International Federation Of Women Lawyers* favorisce la adozione di conformi disposizioni legislative da parte di tutte le Nazioni.

Seguono altre risoluzioni che per mancanza di spazio non possiamo riportare. Superfluo richiamare l'attenzione su questa iniziativa preludente a una *internazionale giuridica.* Ma appunto perciò forse la grande stampa pare averla ignorata, tutta occupata in concorsi di bellezza, stelline, reginette ed altre simili bagatelle.

Avv. MARIO GENNARI

È con vero compiacimento che abbiamo riportato questo articolo apparso su « La Provincia Pavese » *del novembre scorso, ma dobbiamo concludere che per avviarci ad una* internazionale giuridica *è indispensabile risolvere prima il problema concreto ed assillante:* l'AUTONOMIA DELLA GIUSTIZIA, *senza di che ogni raccomandazione è inutile, perchè la magistratura non può funzionare come forza indipendente e viva a servizio della società.*

E' necessario distinguere i « cittadini del mondo » che mirano ad un Parlamento Mondiale per vie nuove, pulite e sane, da quelli che, pur avendo propagandato il federalismo mondiale da varii anni, non sono completi cittadini del mondo, perchè mirano al Parlamento Nazionale, seguendo la vecchia strada dei partiti politici, senza accorgersi che i popoli intelligenti e coscienti diffidano di quella strada che porta a inevitabili deviazioni.

A differenza de « L'UNIONE MONDIALE », rassegna mensile edita a Roma, noi non formiamo un Partito, nè, tanto meno, aspiriamo a mandare Deputati al Parlamento Nazionale.

IL P.U.M. NON E' FATTO PER NOI.

JOHN BOYD ORR

PREMIO NOBEL PER LA PACE

« Le grandi potenze spendono attualmente un terzo e financo la metà delle loro entrate in preparativi di guerra ». Così incomincia un articolo di John Boyd Orr apparso sul *Federal News*, bollettino-giornale del « Movement Federal Union ».

E prosegue: « Il cambiamento più profondo che la scienza moderna ha introdotto non è la bomba atomica ed il suo impiego in guerra; è l'annientamento dello spazio dovuto alla radio ed all'aereoplano. Questo è un evento politico della massima importanza, poichè le nazioni dipendono una dall'altra talmente che ciò che interessa una interessa tutte. Parlava Boyd Orr « le masse oggi chiedono questo e riusciranno ad averlo perchè esse sono in grande maggioranza ».

Lord Boyd Orr esprime la sua fede nella pace e nell'abbondanza perchè, attraverso alla sua attività in varie associazioni e recentemente come Presidente del Movimento Universale per una Federazione mondiale, ha potuto constatare come sia crescente l'interessamento dei popoli per questi problemi e come esigono che siano sollecitamente risolti.

Al III° Congresso del M.U.C.M. (Mouvement Universal pour une Confederation mondiale) del W.M.W.F.S. (World Movement for World Federal Government) è apparsa una nuova corrente (che aveva già influenzato largamente il Congresso Giovanile di Amsterdam alla fine di agosto) la quale presentò il metodo « funzionale » come il più adatto a formare le nuove strutture sociali della società umana unificata. Esso si basa principalmente sull'incremento delle Agenzie specializzate delle Nazioni Unite, sullo sviluppo delle aree depresse e sui popoli coloniali.

Lord Boyd Orr è di questa corrente ed essendo stato Direttore Generale della F.A.O. (Organizzazione Internazionale per l'Alimentazione e l'Agricoltura) dalla quale si dimise quando ne vide l'inefficienza, non teoretica ma per l'ambiente dove essa operava, oggi egli insiste con la tenacia degna d'uno scozzese a raggiungere gli stessi scopi con l'aiuto di una Commissione del Movimento mondiale di cui è presidente per trasformare la F.A.O. in una specie di Ministero mondiale dell'alimentazione.

Arriverà a stabilire UN PATTO ALIMENTARE MONDIALE neutralizzando i patti militari delle due potenze avversarie?

Noi lo speriamo e gli daremo tutto il nostro appoggio, propagandando su questo periodico l'idea e l'opera. Egli dice nell'articolo sopra accennato: « Gli agricoltori di tutto il mondo si sono uniti insieme nella Federazione dei Produttori Agricoli. Alla loro ultima conferenza a Parigi intervennero delegati da paesi capitalisti, socialisti e comunisti. La conferenza non trovò difficoltà nell'accordarsi tanto sul da farsi quanto sull'opportunità di lavorare insieme per salvare il mondo dalla fame ».

Il Dr. Anker Kirkby, Mrs. Jai Kishori Handoo - Lord John Boyd - Orr, Mohamed Abdullah e Claude Bourdet, sono attivi sostenitori del movimento per un governo federale mondiale

mo di mondo unito come di cosa che possa avverarsi nel futuro, ed in realtà questo è già avvenuto ».

Ma vi è di più. Un altro fatto politico di enorme importanza ha prodotto il progresso tecnico-scientifico. E cioè che la tecnologia ci mette in grado di produrre abbondantemente tutto quello che occorre al benessere umano e i popoli lo sanno e non si potrà più ripetere la delittuosa risoluzione della crisi economica del 1929 quando i rappresentanti dei governi riuniti in conferenza non seppero suggerire che il « ritorno agli affari come prima »: e così essi permisero che si bruciassero i viveri mentre milioni di uomini erano affamati, rallentarono la produzione nelle fabbriche mentre milioni di altri uomini erano mal vestiti e senza alloggio; trovarono infine lavoro per i disoccupati, ma nelle fabbriche d'armi. Il fatto politico nuovo è che i popoli non permetteranno più questa frode ai loro diritti.

« Il primo diritto è il cibo e un riparo per mantenere la vita » di-

Ed acutamente osserva poi: « Attualmente la nostra politica è tesa ad arrestare il comunismo, ma io mi domando se siamo sulla giusta strada... L'unico modo per liberare il mondo dal comunismo sarebbe il liberarlo dalla povertà che ne favorisce lo sviluppo e che giustifica in un certo modo la fede fanatica dei suoi aderenti ».

Ritornando poi ai problemi posti della tecnologia moderna Boyd Orr afferma: « L'unica soluzione dei problemi economici è l'unità economica mondiale, in cui i bisogni delle nazioni meno progredite saranno collegati alla capacità economica di coloro che possono produrre più di quanto consumano ».

Il concetto è elementare e risaputo, eppure tante resistenze si oppongono alla sua attuazione. Ma il tenace sostenitore del « federalismo funzionale » non si disanima e conclude: « Il futuro è ormai dalla parte dei popoli. I Governi non sono che i loro servitori. Se i popoli desiderano la pace e l'abbondanza dovranno organizzarsi nelle associazioni e federazioni popolari già esistenti ed esprimere la loro volontà nelle Assemblee mondiali dei Popoli tramite i loro rappresentanti diretti.

E' da notare che nel corso di un'intervista accordata ad un giornalista del « Daily Mail », John Boyd Orr, in seguito alla notizia che gli era stato assegnato il premio Nobel per la pace, ha detto: « Mia prima impressione fu una grande sorpresa. L'essenziale nel mondo d'oggi è di portare le nazioni a collaborare ed io impiegherò a questo scopo tutto il denaro che riceverò ».

Mentre ci compiaciamo per la ben meritata premiazione gli mandiamo il nostro augurio e l'attestazione del nostro proposito di collaborazione.

A MANER LUALDI

Il valoroso aviatore Maner Lualdi in un articolo apparso sul Corriere della Sera del 19 novembre sc. rampogna aspramente i giovani italiani accusandoli di « segni di rammollimento » e di viltà perchè all'ultimo concorso indetto dall'Accademia Aeronautica per 50 posti si sono avuti 47 concorrenti, poco più di un aviatore ogni milione di abitanti in Italia.

Ci permettiamo replicare: Non equivochiamo, Signor Lualdi; noi comprendiamo i suoi sentimenti, ma, per favore, distingua. Una cosa è la passione al volo ed un'altra la passione alla guerra. Lo scarso entusiasmo dimostrato dai giovani in occasione di quel concorso prova la loro diffidenza nei confronti della guerra aerea e non già la freddezza per l'aeronautica in genere.

Non comprendiamo poi perchè se la prende con Pinna. Se il rifiuto di questo obbiettore ed il silenzio degli altri giovani vuol dire: « basta con la guerra, anche se con armi perfette e potenti come gli aerei a reazione » noi siamo soddisfatti e fiduciosi nel buon orientamento della gioventù italiana.

Non rammollimento, non viltà. Dica invece, con noi, che sono i segni del risveglio di coscienza di un popolo che non ha dimenticato le angosce recenti e si rifiuta di provocarne altre; chiami tutto questo « carità di Patria o carità umana ». E definiamo pure questo come conseguenza logica del passato. Come possono i giovani d'oggi, che, ragazzi di 13-14 anni nel recente periodo bellico, hanno sofferto sotto i bombardamenti ed hanno ancora negli occhi l'immagine della madre terrorizzata, e il focolare distrutto, diventare parte attiva di altre future distruzioni, come possono diventare seminatori di bombe?

E lei, signor Lualdi, che ha attraversato l'Atlantico per aiutare i « mutilatini di guerra » non si contraddice quando esorta i giovani a creare altri mutilatini?

Si sdegni invece, e santamente, se i giovani disertano i campi di volo, ma del volo pacifico, quello vòlto al bene ed al progresso, e consideri quali sono le ragioni di questa diserzione. Noi le abbiamo considerate e gliele diciamo se lei non ci ha pensato:

Il costo di un brevetto di 1° grado per pilotaggio a motore oscilla tra le 150 e le 200 mila lire; quello di un attestato di volo a vela, limitatamente a salti di non oltre 250 metri (verricello) si aggira sulle 40.000 lire. Chi può pagare queste somme, sia pure a rate? Ben pochi. Vi sarà qualcuno che arriverà, con sforzo, all'attestato di pilota d'aliante, ma che cosa succede? Ecco: vanno al campo e, seduti sul prato, aspettano per lunghi giorni, (anche mesi si può dire) di fare il salto. Intanto dalle aviorimesse degli aero-clubs escono per prendere il volo i leggiadri apparecchi personali dei milionari...

Non siamo qui a porre questioni di giustizia sociale, neppure per inciso in questo caso. Ma di quei ragazzi che ora hanno il naso all'aria solo due o tre diventeranno milionari e lo diventeranno forse quando la passione per il volo sarà sfumata. Se lo Stato, che stanzia forti somme per gli armamenti, ignora il problema dei giovani e il loro dolore, non può nè lo deve ignorare lei Signor Lualdi.

Accenniamo dunque solo di sfuggita per ora (lo faremo diffusamente un'altra volta) al problema di una Accademia aeronautica civile che, vòlta al rafforzamento di un'utile aeronautica pacifica, vada acquistando la fiducia del gran pubblico. A Lei, signor Lualdi collaborare in questo senso.

STEF

Madri contro la guerra

« Una rivoltella rende felice il mio bambino; come negarglela? ». Facendogliela odiare come odia il buio.

« Ma egli le vede nei negozi, vede che altri bambini l'hanno perchè (così si dice) l'ha portata loro Gesù Bambino ».

Ebbene direte che quelli sono i regali non di Gesù Bambino, ma di uno spirito maligno che vuole fare diventare cattivi quei bambini.

Molti altri interrogativi e molte altre risposte vi sarebbero per approfondire il complesso problema della creazione d'un animo di pace nel bambino.

Vi è chi dice: È inutile lavorare per la pace; le guerre ci sono sempre state e sempre ci saranno.

Credo che questo giudizio sia errato. I bambini giocano alla guerra perchè gli adulti hanno fatto una recente lunga guerra, parlano continuamente di guerra. Il gioco dei bimbi è un'imitazione della vita degli adulti. Guardate le bambine. Esse invece imitano le mamme giocando con la bambola o facendosi le visite come fossero signore.

I ragazzi di De Amicis non giocavano alla guerra. Gian Burrasca, che tante ne combinava, non ha mai pensato di giocare alla guerra. Pinocchio ha litigato sul serio con i compagni ma non ha mai pensato di prendere un fucile di legno e fingere di sparare.

Se in quei libri non c'è la guerra lo dobbiamo attribuire allo spirito educativo di chi li ha scritti, ma in particolare al fatto che allora la guerra era un episodio lontano, non era penetrato nei discorsi quotidiani delle famiglie, non aveva riempito di sè i giornaletti e gli spettacoli, non aveva colpito a fondo la fantasia dei fanciulli.

Nell'istinto del fanciullo non c'è la guerra, come non vi è nell'istinto dell'uomo. C'è invece in noi l'istinto della lotta, ma fra lotta e guerra c'è una grande differenza.

Se la guerra è un istinto lo è della prima infanzia, poichè l'uomo ripete le fasi di evoluzione sociale. Compete ai genitori, agli educatori di combattere tale istinto. Il bimbo a cui la mamma insegna che la guerra è un errore ed è riprovevole financo fingere di combatterla, non diventerà domani un industriale fabbricante di cannoni, un giornalista che eccita l'opinione pubblica a sentimenti di odio, un uomo di stato che precipita gli eventi, un capo partito che usa la violenza, un professore che esalta a scuola le stragi sanguinose.

Anche quest'anno abbiamo visto nelle vetrine molti mitra, cannoni, carri armati in bella mostra accanto al presepio. Nessuno rileva il contrasto, così abituati come siamo a non pensare, a non ragionare a non dedurre. Provatevi a domandare a quei negozianti un teatrino con marionette. vi mostreranno quattro pupazzi di terracotta con stracchetti appiccicati addosso con la colla. I bambini rifuggono da quegli orribili ceffi per un loro innato senso estetico.

Questo dimostra che l'artigianato non si orienta verso i giocattoli educativi e per questo invochiamo dal Governo opportuni provvedimenti.

Maria Remiddi

Dobbiamo segnalare l'iniziativa dell'Assoc. MADRI UNITE PER LA PACE con sede a Roma - Via A. Saffi, N. 68 - che ha divulgato un cartoncino per auguri con un disegno molto di buon gusto e la scritta: « Non regalate ai bambini giocattoli di guerra ». Il cartoncino può servire in ogni circostanza per la quale si inviano auguri e pertanto è sempre attuale. Si esortano i lettori a farsene una buona provvista: cartoncino con busta costa L. 15. Inviare l'importo all'indirizzo segnato oppure versarlo su C/C postale n. 1-11155 intestato all'Assoc. Madri Unite per la pace - Roma.

Vorremmo che circolassero in tutto il mondo milioni di questi cartoncini, perchè, grazie a loro, molti mitra e molti cannoni giacerebbero invenduti. Sarebbe una bella vittoria!

Osservazioni al progetto di legge per gli obbiettori di coscienza

Rendiamo grato omaggio alla coraggiosa assistenza data dall'on. Calosso e da qualche suo collega parlamentare alla causa dell'Obiezione di coscienza che ha affrontato la marea delle incomprensioni, scherni ed apatie verso chi si sacrifica per il salvataggio dei valori morali, finchè si è creata una opinione pubblica generalmente favorevole.

Dopo questa doverosa e necessaria premessa presentiamo le seguenti osservazioni:

Dice l'Art. 1° del progetto di legge: « GLI OBIETTORI DI COSCIENZA, I QUALI SI RITENGONO OBBLIGATI PER MOTIVI MORALI E RELIGIOSI AD OBBEDIRE ASSOLUTAMENTE AL PRECETTO DI NON UCCIDERE, SE SOGGETTI AD OBBLIGO DI LEVA, POTRANNO CHIEDERE CHE SIA RICONOSCIUTA LA LORO QUALITA' DI OBIETTORI DI COSCIENZA, CIOÈ DI UOMINI CHE PER CARATTERE, MENTALITA' E ABITUDINI DI VITA POSSEGGONO LA DIGNITA' UMANA ED IL CORAGGIO CONSONI ALLA LORO NON COMUNE PROFESSIONE DI FEDE ».

Nulla obbiettiamo sulle premesse di carattere generale contenute in questo 1° articolo benchè l'espressione « non comune professione di fede » lasci adito ad arbitrarie interpretazioni, ma rileviamo piuttosto che i Giudici degli o.d.c. dovrebbero essere dei civili e non dei militari. Perchi fa della milizia la sua vita ben difficilmente riconoscerà il rifiuto ad usare le armi come espressione di un profondo sentimento morale e religioso, inoltre è un « incompetente » perchè il giudizio è rivolto su persona di condizione civile e che non vuole assoggettarsi a quella militare. Il Tribunale Militare può esercitare la sua competenza solo su militari per motivi riguardanti la legge militare.

Art. 2°. — « GLI OBIETTORI DI COSCIENZA RICONOSCIUTI VERRANNO ADIBITI A SERVIZI NON ARMATI, DOVE NON SI POSSA UCCIDERE E DOVE SI POSSA TOGLIERE ALTRI UOMINI DA IMPIEGHI DI PARTICOLARE GRAVEZZA O PERICOLO ».

Questa affermazione ci sembra inadatta a tutelare la posizione morale degli o.d.c. che non sono pigri nè vili ma sopratutto spiriti retti che si pongono negativamente davanti all'opera distruttrice mentre richiedono servizi utili alla comunità. Ci sembra che sarebbe stato meglio redigere l'articolo così: « Gli o.d.c. riconosciuti verranno adibiti a servizi più utili anche se di particolare gravezza e pericolo ».

Art. 3°. — COLORO CHE NON SARANNO RICONOSCIUTI COME O.D.C. VERRANNO PRIVATI DEL LORO SOLDO DURANTE IL SERVIZIO MILITARE E ADIBITI AGLI IMPIEGHI DI MAGGIOR GRAVEZZA E PERICOLO.

Art. 4°. — COLORO CONTRO I QUALI SARA' PROVATO CHE CON MEZZI FRAUDOLENTI VOGLIONO INGANNARE IL TRIBUNALE, CERCANDO DI SALVARE LA PROPRIA VITA ANZICHE QUELLA DEGLI ALTRI, VERRANNO PUNITI CON LA RECLUSIONE DA UNO A CINQUE ANNI.

Dichiariamo senz'altro l'articolo 4° inopportuno e pericolosissimo. Anzitutto l'assoluta dimostrazione della sincerità dell'o.d.c. non si può avere, sarà sempre una « presunzione », come sarebbe una presunzione dichiararlo falso per insussistenza di sincero aborrimento religioso o morale all'uso delle armi. Il fatto poi che uno reclami il diritto di non uccidere è in contraddizione con quella frase dell'art. 4° « cercando di salvare la propria vita anzichè quella degli altri ».

Inoltre per chi usa mezzi fraudolenti per ingannare un Tribunale vi sono già le leggi apposite e non è il caso di farne menzione qui, tanto più che in materia così delicata è facile il preconcetto e l'arbitrio. La punizione poi da 1 a 5 anni oltre essere eccessiva è ingiustificata perchè l'o.d.c. non riconosciuto è punito secondo l'art. 3°.

Riferendoci al caso Pinna abbiamo una prova di come sia pericoloso l'art. 4° lasciato in balìa dei Tribunali Militari dai quali ci si può sempre aspettare assoluta incomprensione. Lo stesso Pinna dopo sette mesi di carcere fu accusato d'insincerità da parte del Pubblico Ministero durante il Processo di Napoli che affermò essere per lui « un comodo (se il carcere fosse una villeggiatura!) modo per evadere il servizio militare ».

Concludendo diciamo che l'art. 4° deve essere tolto o radicalmente modificato, ed occorre stabilire che l'o.d.c. dovrebbe essere giudicato da una commissione composta da un solo rappresentante militare, da uno psichiatra, da un eminente educatore, da un Ministro della Religione alla quale appartiene l'o.d.c. e con la presidenza di un magistrato.

Riteniamo che la legge debba essere un riconoscimento ma anche una difesa degli o.d.c. altrimenti avremmo solo una lunga serie di condanne per fraudolenza e il diritto di non uccidere non sarebbe difeso ma tradito.

Dobbiamo infine muovere critica anche ad una espressione iperbolica contenuta nelle premesse al progetto di legge. Essa dice: « Si può calcolare, in base all'esperienza degli altri Paesi, che uno su mille O.d.C. verranno riconosciuti ».

Basta pensare che negli Stati Uniti vi sono stati 160 mila O.d.C. riconosciuti per capire la inesattezza di quella percentuale, secondo la quale avrebbero dovuto essere 160 milioni gli attestati O.d.C.

Invitiamo i Parlamentari a fare le opportune correzioni al progetto, altrimenti se la legge fosse approvata qual'è stata presentata, sarebbe un tentativo fallito e indecoroso per l'Italia di scimmiottare le più nobili legislazioni straniere.

NOTIZIE DAL MONDO

LA CONFERENZA DELLA TAVOLA ROTONDA

La Conferenza fra Olandesi e Indonesiani si è conclusa il 1° novembre scorso con il riconoscimento dell'indipendenza e della sovranità degli Stati Uniti d'Indonesia a partire dal 30 dicembre 1949. Soltanto la Nuova Guinea non è inclusa e rimane sotto la sovranità olandese finchè lo statuto della Nuova Guinea sarà regolato mediante negoziati con gli Stati Uniti d'Indonesia.

I Paesi Bassi e gli Stati Uniti d'Indonesia hanno deciso di collaborare nell'ambito di una UNIONE presieduta dalla Regina Giuliana.

Molto interessante lo Statuto di questa Unione che riguarda le relazioni con l'estero, la difesa, le finanze, l'economia e le relazioni culturali.

Tutte le decisioni nell'ambito dell'Unione devono essere prese d'accordo fra le due parti e saranno indette Conferenze due volte all'anno od ogni volta sia ritenuto necessario e vi parteciperanno tre Ministri di ogni parte.

Esiste anche la Corte Arbitrale dell'Unione la quale pronuncia le sue sentenze in nome del Capo dell'Unione (S. M. la Regina Giuliana o suoi successori); anche questa Corte è composta di tre membri per parte.

È contemplata anche una collaborazione militare per la quale i Paesi Bassi potranno prestare assistenza agli Stati Uniti d'Indonesia fornendo loro tecnici e materiale e facilitando anche la marina del nuovo Stato. La base navale di Surubaya potrà essere utilizzata in comune dalle due Marine. Il Comandante della base sarà un Ufficiale olandese nominato dalle autorità indonesiane su proposta del governo olandese.

Queste succinte notizie dimostrano come la Sovranità del nuovo Stato sia molto relativa, ma dobbiamo ugualmente rallegrarci della conclusione pacifica, dovuta specialmente all'intervento dell'O.N.U.

CAROL BTESH

la più piccola cittadina del mondo iscritta alla sezione milanese

PARIGI

Lega internazionale Donne per la pace e la libertà

Dal bollettino novembre-dicembre 1949 della LIFPL

« Considerando che la guerra non è altro che una sopravvivenza barbara che minaccia la stessa esistenza della specie umana, e che la libertà di coscienza è il più prezioso dei diritti dell'uomo, pur non essendo qui unanime il voto in favore dell'obiezione di coscienza come il mezzo più efficace di assicurare la Pace, la LIFPL ha sempre, dal 1915 in poi, sostenuto il diritto che hanno gli uomini liberi di rifiutarsi di uccidere se la loro coscienza loro impone questo rifiuto. La lega ha contribuito a ottenere in Inghilterra, al Canadà, agli Stati Uniti uno statuto legale degli obiettori di coscienza; essa ha ammirato l'iniziativa di Pierre Ceresole in Svizzera tendente a organizzare un Servizio Civile più lungo del servizio militare. Servizio che è divenuto il Servizio civile internazionale, recatosi dappertutto dove c'era da ricostruire nelle più dure condizioni.

Oggi la LIFPL si associa al movimento che in Francia, per motivi religiosi o morali, domanda:

Al Governo di liberare gli obiettori di coscienza imprigionati e di metter fine al loro arresto ripetuto.

E al Parlamento di votare senza ritardo uno Statuto degli obiettori di coscienza che loro permetta di lavorare, non distruggere, ma costruire per la Pace ».

F.to per le V. Presidenti Internaz.
ANDRÉE JOUVE

INDIA

Assemblea pacifista mondiale

Quali sono le principali ragioni e speranze che hanno portato a organizzare questa Assemblea mondiale?

Riunire in India circa 50 persone, uomini e donne, accuratamente scelte in tutto il mondo e che si siano dimostrate « al 100% degne di fiducia », come voleva Ganhi, opponendo unicamente armi morali e spirituali alla violenza e all'aggressione. Queste persone si sono riunite insieme a circa 25 fra i più vicini discepoli di Ganhi e altri Indiani penetrati della verità del suo insegnamento. Nella 1ª settimana del dicembre scorso tennero conferenze libere da limitazioni di tempo. Quindi, in piccoli gruppi, viaggiarono attraverso i diversi « ashrams » e i centri di lavoro costruttivo, per ritornare a riunirsi e riprendere la loro sessione a Sevagram, nell'ultima settimana del mese.

Cosa ci si può attendere da queste riunioni?

Non si può sperare di ottenere risultati immediati e spettacolari. Gandhi stesso aveva sempre insistito sulla limitatezza delle ragionevoli aspettative in casi simili. Purtuttavia si dovrebbero avere alcuni risultati pratici.

1) Si può giungere in tal modo alla formazione di un'unione mondiale di uomini e donne che vogliono mettere in pratica la nonviolenza nei problemi politici e sociali.

2) Si può escogitare e convenire di adoperare metodi più efficaci per influenzare il pensiero umano in vista della pace, come per esempio un impiego più esteso della radio e altri mezzi di educazione atti a diffondere gli insegnamenti morali di tutti i grandi pensatori del mondo.

3) Potrà fare un passo avanti lo stabilimneto di un ordine sociale mondiale sulla base della cooperazione e non dello sfruttamento.

4) Potrà averne giovamento la propagazione delle idee di fraternità universale, del governo mondiale e di uguaglianza fra le razze.

Naturalmente, si tratta soltanto di uno dei numerosi sforzi intrapresi per promuovere la pace mondiale e la fraternità umana.

SALISBURGO

Il CENTRO INTERNAZIONALE DI CULTURA con sede a Milano, Via Gonzaga 2, ha ottenuto un grande successo alla rappresentazione di euritmia diretta da Lidia Baratto a SALISBURGO, organizzata dalla Mozarteum nei giorni 29 novembre-1° dicembre scorso.

VERONA

Centro per i rapporti culturali con l'estero

ATTIVITA' SVOLTA

Ripresa di contatti con enti o gruppi analoghi nei paesi stranieri senza nessuna esclusione e senza riconoscimento della esistenza della cosiddetta « Cortina di ferro ».

Partecipazione al Festival Mondiale della Gioventù di Praga, con relativa trasmissione di esperienze attraverso la stampa e in conferenze pubbliche.

Una mostra internazionale della Resistenza contro il fascismo e contro la guerra, inaugurata nella Casa di Giulietta dal Sindaco di Verona il 25 Aprile 1948.

Scambi di visite con paesi stranieri.

Una serie di conferenze su Paesi stranieri e su problemi artistici e culturali, fra le quali più notevoli le seguenti:

L'India e la pace di Bykshu Nimalananda.

Italia e Francia di Diego Valeri.

La Cecoslovacchia d'oggi di Berto Perotti.

La misura della intelligenza di Egidio Meneghetti.

La Polonia di oggi di Giuseppe Ringel.

Problemi culturali della Germania d'oggi di Rudolf Schröder.

Walt Whitman, poeta della democrazia americana di Berto Perotti.

Commento poetico al dramma di Israele di Berto Perotti (a cura della Associazione delle donne ebree di Verona).

L'arte contemporanea di Dino Formaggio.

Esperienze del Centro Europa di Berto Perotti.

La Russia di oggi, relazione di viaggio di Mario Montesi.

Oltre alle conferenze e alle conversazioni sono state organizzate mostre e proiezioni, fra cui:

Una mostra di vita e cultura sovietica.

Mostre di arte.

Proiezioni di films scientifici stranieri.

OBBIETTORI DI COSCIENZA estintori di incendi

Tra le molte forme di Servizio Pubblico Civile riconosciute negli Stati Uniti già fin dal 1940 come servizi alternativi a quello militare, accordati agli o.d.c. vi è quello della LOTTA CONTRO GLI INCENDI nelle grandi foreste americane, specializzazione del servizio forestale. Nel 1943 sorse il gruppo dei PARACADUTISTI ESTINTORI DEGLI INCENDI, che raccolse subito sessanta O.d.C.: Mennoniti (il 38% degli O.d.C. americani), « Amici » e « Fratelli », il numero dei quali è ora cresciuto notevolmente. Essi mostrano di possedere non solo coraggio morale ma anche fisico. Non pochi di essi sono stati spinti dal vento in mezzo al bracere della foresta.

Energia atomica per la civiltà

Insieme alla dichiarazione del Governo degli Stati Uniti di possedere la più potente forza di distruzione di vite umane, è stato pubblicato dagli stessi giornali statunitensi che un vasto programma di utilizzazione dell'energia atomica a scopi di prosperità e civiltà è già in esecuzione in Russia: aprire un canale attraverso il massiccio degli Urali e quello del Caucaso per cambiare il corso di due fiumi della Siberia e irrigare il deserto di Karakum e quello della Siberia, una superficie vasta come la Francia, trasformandoli in fertili territori. È vero? Chi può darci dei particolari rassicuranti?

Terremo informati i lettori circa le nostre indagini.

A TUTTI I NOSTRI LETTORI

Dato l'aumento del costo tipografico dobbiamo fissare il prezzo di vendita, di ogni copia a L. 30 e la quota sostenitrice annua a L. 300.

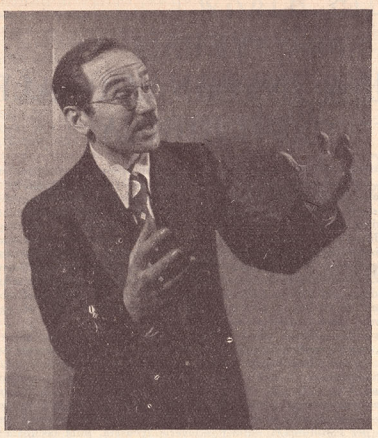
Ma sia pure con queste cifre il giornale sarà molto passivo se i nostri simpatizzanti non ci aiuteranno con quote di maggiore entità.

Si avverte che il giornale uscirà ancora ogni due mesi finchè avremo organizzato centri di propaganda in molte città.

Esortiamo i cittadini del mondo a vigilare affinchè questo periodico sia tenuto esposto diversi giorni nelle edicole.

Chiedetelo ripetute volte. Compratene diverse copie e mettetele in lettura nei caffè, circoli, ritrovi. Nei luoghi più opportuni, fatene oggetto di conversazioni. Apritelo in tram, in treno, ovunque possiate fare propaganda delle nostre idee.

La grande liberatrice



Il Professore Posin, direttore del Dipartimento di fisica dell'Università americana del Nord-Dakota, gira il mondo per fare ai popoli dei corsi di « presa di coscienza ». Egli è uno degli inventori del radar; lavorò, durante l'ultima guerra, nelle officine atomiche dell'Oak Ridge dove cercò di orientare le ricerche verso l'utilizzazione pacifica dell'energia nucleare. Egli fa parte del Comitato d'Allarme degli scienziati atomici, di cui la personalità più eminente è Alberto Einstein.

Il Prof. Posin gode immensa popolarità in America perchè si rivolge al popolo con un metodo pedagogico che si potrebbe dire spettacolare, adottando un linguaggio descrittivo che bandisce i vocaboli scientifici, ed ha fatto sua una tecnica da attore di « scena atomica ». Di più egli ha fatto pure anche la « sonorizzazione » delle sue conferenze e rende con efficacia l'effetto tragico della morte atomica: la terrificante nube rossa che fa bollire, evaporare, gazificare le persone e cose che si trovano nella zona di caduta della bomba e il potere dei raggi gamma che a diversi chilometri di distanza propagano le malattie delle radiazioni. Malattie che conducono a morte dopo qualche giorno per diarrea sanguinosa o leucemia acuta o emottisi violenta. La polvere atomica che si posa sul terreno e sulle piante le avvelena in modo che se si mangerà un frutto se ne morrà.

È questo ce lo vieni a raccontare a noi, Prof. Posin? A noi, alle vittime vieni a raccontare quale morte potremo fare se voi scienziati non vi decidete presto ad una « vostra presa di coscienza? ».

A OAK RIDGE NON LAVORANO PIU' GLI SCIENZIATI.

Per attenuare la responsabilità degli scienziati il Prof. Posin fa sapere nelle sue conferenze che il Comitato d'Allarme degli scienziati atomici riuniscono 500 uomini di scienza che si sono rifiutati di lavorare per la bomba ed hanno in gran parte abbandonato Oak Ridge. Non solo Einstein ma degli altri scienziati reputati come Fermi, Szilard hanno rifiutato di servire nelle opere di morte. Ma ora, grazie alla tecnica specializzata, anche dei semplici ingenieri sono reclutati a Oak Ridge e domani, dichiara Posin, basteranno dei semplici maripolatori, poichè gli Stati Sovrani e gli Stati Maggiori hanno spodestato gli scienziati della loro opera ch'essi volevano pacifica.

E con questa notizia il Prof. Posin crede di aver salvato la sua coscienza e quella degli scienziati di primo rango?

RIVENDICARE LA PROPRIETA' DELLE FORMULE E SOTTOMETTERE LE APPLICAZIONI DELLA SCIENZA FISICA ALLE SANZIONI CHE INCOMBONO SULLA SCIENZA MEDICA.

Che cosa aspettano gli scienziati del Comitato d'Allarme a chiamare in giudizio i tecnici ed i loro « datori di lavoro » (siano pure enti privati o statali) che adoperano le formule ed i ritrovati scientifici per uccidere invece che per sanare e beneficare l'umanità?

Perchè la scienza fisica deve godere dell'immunità da quelle sanzioni che incombono sulla scienza medica?

Devono scatenare un putiferio davanti ai rappresentanti degli Stati all'O.N.U. ed in quella sede la mimica del Prof. Posin può ottenere l'effetto voluto: la presa di coscienza di quelle persone. Ma se protestiamo, reclamiamo il rispetto alla nostra esistenza (ciò del resto che si è fatto e si sta facendo con magri risultati) essi cessano forse di fabbricare bombe ed altre armi?

Bisognerebbe insorgere in forma rivoluzionaria, ma in testa ci vorrebbero precisamente gli scienziati. Ecco perchè vi diciamo:

INSORGETE. RECLAMATE I VOSTRI ED I NOSTRI DIRITTI. OSATE. MINACCIATE ALTRI PROCESSI DI NORIMBERGA DOVE I GIUDICI SARANNO I POPOLI. NON TEMETE. MINACCIATE. NON VI TORCERANNO UN CAPELLO PERCHÈ TUTTI I POPOLI INSORGERANNO CON VOI.

Spetta a voi scienziati di provocare una legge internazionale che vieti a chiunque, anche se investito di autorità governativa, di nuocere alla società, sotto pena di gravissime sanzioni. I popoli deprecano che questo non sia ancora stato fatto e non ne vorranno agli scienziati se vedranno che al più presto essi sapranno riportare la scienza al suo ruolo di grande liberatrice dell'umanità: liberatrice dalla sofferenza, dalla miseria, dalla malattia, dalla morte, dallo spazio, dal tempo.

È ora che l'uomo di scienza prenda posizione di fronte a quel delitto sociale che è la guerra e che metta tutte le risorse dell'intelletto a servizio del benessere umano. Solo così si può sperare d'innalzare il livello della civiltà.

OLTRE LA CORTINA DI FERRO

Da *Peace News* del 25 novembre. Una ragazza inglese di 22 anni, Audrey Boorne, ha visitato, munita del solo passaporto uno zaino e 8 sterline, la Cecoslovacchia e l'Ungheria. L'articolo conclude: Ma la sua più profonda e durevole impressione fu quella del popolo stesso, il desiderio d'amicizia di questo, il desiderio che non vi siano più guerre e che solo la pace vi sarà.

IRENISMO

di REMO FEDI

La parola « pace » è, oggi più che mai, sulla bocca di ognuno. Tutti la invocano, tutti la bramano ardentemente. poichè si desidera sempre ciò che non si possiede o si possiede solo in parte, così è lecito dire che il clima dei nostri tempi non è « irenico » ma « polemico ». Tutto questo è fuori discussione, per cui paradossalmente potremmo dire: Dio ci scampi dal sentire parlare di pace, poichè ciò equivale al riconoscimento, anche se non siamo in uno stato di guerra combattuta, che la pace è una colomba e che si stanno facendo sforzi perchè non abbia a prendere definitivamente il volo.

Il fatto si è che siamo, in questo triste momento storico, in un « no man's land » tra la pace e la guerra. Il pubblico, per il quale gli artifici diplomatici restano sempre nell'ombra, e giudica sempre secondo un suo intuito, grossolano ma che sovente si accosta al vero, fa presto ad accorgersi che siamo, checchè si voglia o si dica, in una fase di preparazione bellica.

Può darsi benissimo che il cozzo armato sia ancora relativamente lontano, ma che nella nostra Europa sussista « divisione » e non « unione » è un fatto che non può esser messo in dubbio da alcuno. La grande realtà è purtroppo, questa: dal 1945, dopo la cessazione delle ostilità e l'annientamento della potenza germanica, la divisione tra oriente ed occidente si è resa in Europa sempre più netta. La diplomazia, questa arma che sembra diventi ogni giorno più spuntata, non è riuscita a mettere in vista il principio d'una soluzione, sia pure contingente e non definitiva, dei problemi più urgenti per l'effettiva pacificazione dell'Europa dopo una guerra quanto mai rovinosa.

Come le cause di guerra persistano in questa nostra decadente Europa, non è certamente cosa troppo difficile il dimostrare. Indipendentemente dalla causa principale, che persiste in tutta la sua interezza e che consiste appunto nella divisione ideologica tra Europa orientale, antiborghese e comunista, ed Europa occidentale, asservita ad una plutocrazia liberale, o pseudoliberale, il riconoscimento della parità di diritti di tutte quante le patrie, dei grandi e piccoli popoli, quell'unitarismo morale e politico o, se si vuole, socialistico, predicato dall'Apostolo ligure, è tuttora un desiderio da realizzare. Non basta il parlarne, non è sufficiente che l'uno o l'altro uomo di Stato esprima la sua idea personale sull'esigenza di non elevare barriere tra vincitori e vinti. Il vincitore continua a porre la sua spada sulla bilancia come l'antico sconosciuto « brenno » gallico. Il fatto si è che non si può combattere lo spirito bellico ostinandosi a tener valido il diritto del più forte, acquisito appunto attraverso una guerra vittoriosa.

A chi facesse notare che una tale osservazione proviene da persona appartenente ad un paese vinto, che tutto avrebbe quindi da guadagnare dall'applicazione di quest'ideologia internazionalistica su basi etiche e spirituali, potremmo contestare che ciò non è, almeno nei nostri riguardi, corrispondente alla realtà. Un filosofo della storia, appartenga egli ad una grande nazione oppure alla Repubblica di San Marino o d'Andorra, non può emettere un giudizio diverso da quello che un esame spregiudicato della realtà gli impone.

Com'è dunque che, pur vedendo la divisione ed i guai, mentre non è necessario un gran talento per indicarne i rimedi, essendo questi di una estrema semplicità (internazionalismo, ma vero internazionalismo, cioè Unione delle nazioni, abbattimento delle burocrazie e delle barriere doganali, spirito di fratellanza, nonchè, come conseguenza antimachiavellismo), si persiste nei vecchi errori? Può darsi che oggi la messa in pratica dei principî morali e civili, facilmente individuabili e dalla cui applicazione l'uomo può solo sperare in una pace duratura, sia cosa complicata e difficile, quasi diremo in ragione inversa della semplicità dei principî stessi. Comunque, dalla cessazione di quest'ultima guerra si è fatto di tutto, malgrado certe frasi pompose anche da parte di « gros bonnets » e certe apparenze ingannatrici, tranne quel che si poteva e si doveva fare. Si continua a seguire, sia pure sotto l'aspetto democratico, il tanto deprecato metodo hitleriano dell'asservimento dei più deboli ai più forti.

Si dirà essere un'ingenuità la nostra il pensare che possa avvenire il contrario, perchè l'animale umano è, come ci mostra la storia, sempre il medesimo, pur rifulgendo lì buono e il bello alla sua mente. Ma, se è così, ribatteremo ch'è anche una bella ingenuità predicare e sperare nella pace col mantenimento di un puro e semplice « armistizio » attraverso intese, più o meno machiavelliche, equilibrii e paure che si cerca d'incutersi a vicenda. E diciamo anche che se l'ingenuità non alberga nei vostri animi calcolatori e politici di basso stampo, vi ha sede allora, come effettivamente è, la mala fede.

È necessario dunque rinnovare noi stessi, dopo aver riconosciuto la nostra infermità morale e non già proseguire per la vecchia strada continuando ad invocare a gran voce, come oggi ostentatamente si fa, l'aiuto divino, poichè Dio è una grande realtà, anzi la più grande, ma Egli è in noi, nel profondo del nostro essere, e se facciamo torto a noi, alla nostra natura, lo facciamo soprattutto a Lui, ch'è la ragion d'essere del nostro sviluppo spirituale e della nostra cittadinanza cosmica.

È questo che volle ricordare (e diciamo espressamente ricordare e non insegnare) Giuseppe Mazzini, di cui oggi tanto si parla a diritto e a rovescio. Se ci si considera dei vasi da essere riempiti dall'esterno da un giardiniere, che lavora le sue aiuole dal di fuori, oppure si crede o si affetta di credere in un qualche cosa come una « eau de Jouvence » capace di trasformare i vecchi lupi in agnellini, non avremo mai al nostro fianco la tanto sospirata Irene, ma finiremo sempre per essere accompagnati da Ares, anche se per qualche istante egli possa eclissarsi, per rendere così più amara la nostra delusione.

ANTIDOGMATISMO

Antidogmatismo, nella sua forma più elevata, non può essere che eroismo, volontà e pratica di vita che tende a superarsi sempre più uscendo dai limiti di ogni dogmatismo legale o convenzionale. Noi siamo andati avanti, sino ad ora dominati sempre da alcune classi, alcuni gruppi, alcune convenzioni, certe imposizioni persistenti sempre anche se variamente foggiate nel tempo. Quello che mai è cambiato insomma è stato lo sfruttamento spirituale e materiale dell'uomo sull'uomo, la sua forma di schiavitù al dogma, al mito, all'idea diventata tabù, anche se in origine era stata forza. Questi limiti sono inelimi-nabili nella umana natura? Sono davvero le tare regalateci da un Dio che poi tutti avvertiamo essere di perfezione e di estrema bontà? Se così fosse, la vita non varrebbe la pena d'essere vissuta, degradandosi la funzione dell'uomo a quella del bruto. Noi pensiamo ed operiamo in forza del nostro pensiero; tutti, anche coloro che non se ne accorgono. Noi abbiamo tutti un fine umano. Ed ecco l'importanza e la missione di chi, fra noi, ha mezzi materiali e possibilità di pensare più e meglio degli altri; ecco il compito etico che sente in sè l'antidogmatico di fronte alla società borghese: togliere da essa, con un'opera democratica e didattica, poco alla volta, i pregiudizi, gli egoismi, i dogmatismi che la legano tremendamente al suo materiale vedere un mondo più alto fatto di tante spirituali gioie che quelle tradizionali sono miseria al confronto.

Si dirà che ciò è stato tante volte tentato nel tempo e che si tratta comunque d'utopia?

No, perchè lo spirito antidogmatico deve opporre non solo la teoria di un pensiero eroico, di alta giustizia sociale e libertà per tutti (libertà dalle forme di grettezza, di ignoranza e di superstizione che molti perseguono in buona fede) ma deve opporre soprattutto una pratica antidogmatica di vita, altrimenti la teoria sarà un'altra bandiera di propaganda ed il preteso antidogmatico uno fra i tanti gretti borghesismi.

Il compito è tremendo, ma degno dell'uomo.

PIETRO PIZZARELLI

Alla nostra Direzione

Sono informato che si stanno svolgendo, per un ordine venuto da Roma, indagini poliziesche sul mio libro *Italia non violenta*, edito in quest'anno dalla Libreria internazionale di avanguardia di Bologna. Anzi, si era diffusa la voce di un sequestro, che però non è confermata. Le scrivo per correggere la voce del sequestro, che, se avvenisse, giustificherebbe il detto che i romani una volta formarono: *Quod non fecerunt barbari, fecerunt Barberini* (ciò che non fecero i barbari, hanno fatto i Barberini). Quando uscì nel 1937 il mio libro, edito da Laterza, intitolato *Elementi di un'esperienza religiosa* (che fu giudicato « un libro che ha svegliato ed educato una generazione » e « peggio d'una battaglia perduta per il fascismo »), esso non fu sequestrato dal governo fascista; nè, al mio imprigionamento nel '42 per costituzione di gruppi antifascisti, quel libro fu toccato, e neppure dopo.

6 novembre 1949.

ALDO CAPITINI

VETRINA

BERTO PEROTTI: **Inferriate,** — Ediz. La Quercia, Milano.

BERTO PEROTTI: **Strade** — Ediz. La Quercia, Milano.

Due libri che fanno venire i brividi, che fanno piangere, che fanno disperare. Però quando li chiudete sull'ultima pagina vi accorgete che fra tanto buio una lampada è rimasta accesa. Un filo di speranza che allaccia il tragico passato al futuro. Vi è del buono tra quelle atrocità: una mano ogni tanto soccorre, un cuore ama e consola. Affiora l'umano fra tanta bestiale barbarie. Si può dunque risorgere ancora. Coraggio!

Questa l'impressione lasciatami dalla lettura dei due libri che Berto Perotti di Verona ha pubblicato dopo la subita persecuzione per antifascismo, il soggiorno in Germania, il ritorno in Italia nel 1943 e la prigionia, poi il campo di concentramento di Bolzano fra i « pericolosi », infine il viaggio verso Mathausen.

L'ultimo episodio di « Inferriate » descrive appunto questo viaggio e si chiude con quella visione malinconica e pur soffusa di speranza: una mano di donna ignota, sulla strada, dopo un mitragliamento, che saluta e lo accompagna con un muto e confortevole augurio. Infatti il 1° maggio 1945 è liberato e da allora svolge una intensa attività assistenziale come Assessore Comunale di Verona ed ha istituito un Centro di Cultura del quale diamo relazione a parte.

Noi crediamo che questi libri portino un contributo alla pace più di molti trattati di filosofia pacifista. Questi documentari producono una reazione benefica contro ogni forma di guerra e di sopraffazione. Gli episodi tragici raccontati con arte capace di commuovere durevolmente il lettore sono squarci potenti, rapidi, profondi che creano una volontà di ribellione al male e propositi di creazione e enigna.

Di « Strade » sul giornale Nachrischten Rudolf Schröder dice « È un libro buono in quanto produttivo, chè il « buono » è produttivo quale categoria eticamente formulata dal « giusto ». È inoltre progressivo. Fecondo nel senso del motto goethiano: « War ist, was fruchtbar ist »... È un documentario di verità ispirato ai sensi della più pura « humanitas » in quanto che ci addita come responsabile del disordine del nostro tempo non il mondo ma l'uomo. Così il libro contribuisce non solo al ripristino dell'ordine effettivo ma anche al ripristino della dignità umana ».

Del libro « Inferriate » riportiamo il giudizio di Diego Valeri: « In questo libro, molto personale nella materia e nei modi, è implicita una realtà generale, che agli storici "en titre" non potrà sfuggire. Di qui il valore che esso assume di testimonianza autentica; e ben s'intende che a creare questo valore, a stabilire questa testimonianza ci voleva uno scrittore artista... ».

Noi aggiungiamo che Berto Perotti, controllandosi con più rigida autocritica, non tarderà a farsi conoscere come un grande artista.

Per ordinazioni rivolgersi a Ediz. La Quercia Evangelista, Verona, Via Leoni, 5, oppure all'Autore - Via Franco Faccio, 1.

LA GUERRA È STUPIDA - di Marise Ferro - in tutte le Librerie o presso l'Editore: Milano-sera - Via Solferino, Milano, L. 500.

Quando durante un bombardamento a tappeto si rifugiava ansante tra gli ulivi, Marise Ferro, riconciliandosi con la natura, ma sempre più avversa agli uomini, esclamava: « Quell'eterna parola della natura perchè non tocca il cuore di tutti gli uomini? Perchè uccidere quando è possibile che il vento di primavera muova ancora gli esili fiori dove gli uomini sono passati spargendo rovine? » Ma gli uomini restarono insensibili alle voci della natura, che impassibile tramanda il ritmo delle sue stagioni, mentre sull'Europa ancora ferita e contusa pende la minaccia d'una completa rovina.

Abbiamo riportato quel breve passo del recente libro di Marise Ferro edito da Milano-sera, mentre molti altri vorremmo citarne perchè l'opera ne è ricca, intramezzata da racconti vivi e palpitanti nello stile fluido e scintillante di questa scrittrice, innamorata della natura, così orribilmente offesa dalla stupida guerra.

La lettura di questo libro è consigliabile specialmente ai giovani perchè profondamente morale (anche nelle pagine velate di realismo) e perchè la reazione dovrebbe insorgere potente contro la idiozia tragica della guerra rivivendo con meditato ripensamento fatti come questi: per affondare un barcone vuoto si uccidono dieci persone, per distruggere un ponticello subito ricostruito, si annullano quaranta esistenze umane e cinque case.

Il libro che tocca note di profonda dolorosa umanità specie nel racconto delle ultime ore di Amsterdam prima dell'ingresso dei Tedeschi, non riesce in altre pagine a commuovere dove la fantasia soverchia la narrazione che scorre però sempre limpida e avvincente.

esperanto

Si nota anche da noi in Italia, sull'esempio di quanto avviene in ogni parte del mondo, un promettente risveglio di attività per la divulgazione dell'Esperanto.

Conseguenza di questa lodevole propaganda di tanti esperti e convinti esperantisti è la crescente richiesta, da parte degli studiosi, di libri di testo Esperanto ed in particolare di una buona Grammatica.

Il nostro Gruppo ha deliberato di dare il proprio modesto contributo per sopperire a questa necessità del movimento esperantista, curando la pubblicazione e la vendita di un

TRATTATO COMPLETO

per lo studio della lingua internazionale neutrale ESPERANTO L. 350.—

Per richieste rivolgersi al GRUPPO ESPERANTISTA « CONCORDIA » - Milano, Via Passerella, 4.

GIUSEPPINA TERENZI: *Chiomadoro - Fiabe* - Casa Ed. Marzocco, Firenze - L. 300.

Merita segnalazione per il fondamento morale senza pedanteria in uno stile scorrevole e fantasioso. Alcune fiabe orientano l'animo del fanciullo a sentimenti pacifisti.

Pacifismo integrale di Eugen Relgis

Quando un'epidemia di peste appare, chi si domanda se sia o no necessario opporsi ad essa? Non solo la coscienza, ma anche il semplice istinto di conservazione si oppone al flagello con tutti i mezzi della scienza. E la guerra è un flagello, *però creato dagli uomini*, e gli orrori del quale sono oggi più terribili di ogni altra calamità proveniente dalla natura. Sarebbe dunque necessario che la guerra eccitasse la reazione spontanea dei milioni di uomini da essa minacciati. Perchè tale reazione non si manifesta come una forza decisiva, cosciente, davanti al pericolo imminente? Probabilmente perchè il tumulto della stampa standardizzata, della diplomazia e dei politici che credono aver la missione di vigilare per gl'interessi degli stati e delle nazioni sorpassa la protesta profonda, l'istintiva ripulsa delle collettività umane.

Ma non dimentichiamo questa verità: i popoli hanno i capi che tollerano. Hanno, così, il destino che meritano. Oramai non si può parlar più, oggi, della *incoscienza* delle collettività, nazionali o sociali. E se la guerra appare « come un fantasma », essa è, in ultima analisi, il risultato del potere eccessivo che le moltitudini hanno lasciato nelle mani dei capi, dei cattivi pastori, dei pretesi salvatori...

Pertanto, chi desidera combattere efficacemente la guerra deve fare tutto ciò che è in suo potere, ed anche più, per togliere ai capi abusivi il potere di cui si sono impossessati per la ignoranza o la debolezza, per l'indolenza, per la ingenuità o per il disaccordo degli uomini.

La pace non può essere difesa da coloro che hanno contribuito, direttamente o indirettamente, all'apparizione del pericolo della guerra, europea o mondiale. Tutti, assolutamente tutti i politici che si riuniscono ad un tavolo diplomatico, sono rappresentanti d'interessi ristretti, locali, ch'essi dissimulano sotto la bandiera immacolata della pace.

I mezzi della guerra risultano innanzitutto dal contributo degli uomini di scienza. La neste, al contrario, viene combattuta con l'aiuto della scienza. Dunque, che nessuno scienziato lavori più nei laboratori della morte...

E da qui che deve sorgere tutta una serie di rifiuti « ingenui » come direbbero coloro che sono accecati da un falso realismo. Al contrario: questi rifiuti sono decisivi nella lotta per la pace e possono essere riassunti in un solo comandamento: « Non uccidere in nessun modo »... E quando questo comandamento sarà salito dal cuore alla coscienza, quando il sentimento elementare della fraternità umana sarà divenuto lucido e volontario, allora il flagello della guerra sarà annullato.

L'uomo dei nostri giorni si renda conto che la sua salvazione non è un dono del cielo, nemmeno un bene offerto dai suoi padroni e capi di stato, ma tutto al contrario essa dipende da *lui stesso* dall'INDIVIDUO cosciente del suo diritto alla vita e dal rispetto che egli deve ad ogni altra esistenza solidale e creatrice.

EUGEN RELGIS

(rias. e tradoz. da'lo spagnolo di E. M.)

Eugen Relgis è il noto scrittore rumeno (di poesie, romanzi, saggi letterari, storici, sociologici, ecc.) che da circa un trentennio diffonde la sua concezione pacifista su basi umanistiche, scientifiche ed individualistiche in numerose pubblicazioni (in vare lingue). Dal 1948 vive nell'Uruguay, a Montevideo, al fine di trovare quell'indipendenza di espressione che le sue idee, ispirate a liberi e generosi sensi di scienza ed umanità, comportano.

RIVISTE E GIORNALI

COSMOPOLIT - Organo d'informazione pacifista ed esperantista che si stampa a Insbruck. Chiaro nelle idee e nella forma come risulta dai suoi titoli: Cari Amici, sappiamo quello che vogliamo? - Ciò che fu, ciò che è, ciò che sarà - Governo mondiale o Federazione mondiale - La questione sociale e la pacificazione fra Est ed Ovest.

LES NOUVELLES PACIFISTES (Mensile, pubblicato sotto gli auspici della Confédération Générale Pacifiste di Parigi, 11, rue de Sévigné, Paris, IV). Porta interessanti articoli sui vari problemi attuali della pace (disarmo, Carry Davis, obbiezione di coscienza, ricordi di pacifisti, voci d'Italia, del Belgio, della Germania: ecc.).

ECHI DEL "CASO PINNA"

Sul giornale « Roma » di Napoli, Brunella Barbaro ha rivolto a Pietro Pinna un articolo che non qualifichiamo sia nella prima parte dolciastra e convenzionale, sia nella seconda parte dove dando prova di assoluta incomprensione gli dice: « Se il tuo punto di vista affonda nelle radici di un individualismo angoscioso proprio dei giovani, bene. Ma se si tratta di teorie filosofiche mal digerite, io chiamerei la tua obiezione di coscienza niente altro che una sfasatura intellettuale » e gli rivolge la solita domanda alla quale Pietro Pinna ha saputo rispondere già da tempo, a se stesso ed ai suoi giudici: « Se qualcuno ti offende tu non reagisci? » e sentite in quali contraddizioni cade: Anche il cristiano "puro", al quale sembri volere accennare tu, oppone una difesa, sia pure una difesa di carattere strettamente spirituale ».

Ed infatti Pietro Pinna s'attiene solo alle difese spirituali che nulla hanno a che vedere con le armi fabbricate negli arsenali dell'industria bellica.

L'articolo continua con una sequela di contraddizioni e termina con frasi di sapore farisaico « Ti dico addio come ad un amico, ti seguo come un fratello, ti faccio l'augurio di diventare un vero soldato ».

No, no. Per fortuna Pietro Pinna non raccoglie il « generoso augurio » e per lui ha risposto sullo stesso giornale il coraggioso studente Giustiniano Incarnati di Napoli, che con matura e cosciente preparazione scrive fra l'altro: « Come non hai rilevato l'abisso che separa il "caso Pinna" da tutti gli altri argomenti che nulla hanno a che fare con il suo dramma così complesso e impegnativo di altissimi valori morali? Non è al Tribunale degli uomini che pensa Pinna, ma a quello di Dio » e prosegue citando un'affermazione del Prof. Mons. Carlo Pettenuzzo, docente dell'Istituto Internazionale Salesiano Don Bosco di Torino: « Il Cristianesimo è sempre stato il più grande obiettore di coscienza.

In tutte le guerre (comprese le Crociate, le guerre di religione e quelle dei Papi) ci fu sempre da una parte o dall'altra, o da ambedue, una violazione di diritti, un'ingiustizia. Se il mondo fosse tutto cristiano, convinto e praticante, non ci sarebbe più alcuna guerra, nessun militarismo. In una democrazia ordinata (speriamo in un Governo Mondiale) si deve arrivare all'abolizione del servizio militare obbligatorio in funzione bellica: ci si deve limitare all'addestramento strettamente necessario al servizio di polizia onde mantenere l'ordine pubblico. Reclutamento libero e volontario. Il di più viene dal male e conduce al male. Il servizio militare obbligatorio è una schiavitù barbara ».

Alla serena seria e documentata esposizione dello studente Incarnati replica la Barbaro con un articolo dal titolo « CONCLUSIONI SULL'OBIETTORE DI COSCIENZA » che dobbiamo, a contrasto col titolo, definire piuttosto inconcludente.

Sorvoliamo sui « concetti imparati a scuola » che sarà bene disimparare per non ripetere la lunga catena degli errori ai quali ci hanno condotto e sorvoliamo anche su quella « pace che è stasi e la stasi è morte » perchè quella non è certo la nostra pace « attiva ed edificante » che Brunella Barbaro non conosce, mentre riportiamo una sua frase alla quale ha risposto bene il giovane Osvaldo Lasagna di Castellamare Stabbia. La frase dice: « La religione rispetta la volontà di Dio quando dispone le guerre e le conduce secondo i suoi profondi disegni ».

Ed ecco la risposta di Osvaldo Lasagna che « respinge ogni tentativo di giustificazione morale della guerra, prodotto della volontà umana in quanto determinato dal gioco delle sopraffazioni politiche e delle ambizioni di conquista, contraria alla dottrina di Cristo che insegna ad amarci e non ad armarci l'un l'altro. Il far risalire a Dio la predisposizione delle guerre non è altro che attribuire a Lui ciò che l'uomo prepara ».

Data la ristrettezza dello spazio non ci è possibile pubblicare altre considerazioni della risposta di Lasagna, la quale rivela il suo rispetto nel valore della coscienza umana e la sua viva sensibilità ai problemi morali. Possiamo solo aggiungere due parole per rivolgere il nostro omaggio di venerazione ai Caduti di tutte le guerre ed ai mutilati ed invalidi perchè non si pensi che nel nostro atteggiamento antimilitarista ed anti-bellico si voglia sminuire il valore di sacrificio di chi credendo negli ideali di Patria, ormai superati, uccisero e furono uccisi, oppure ferirono e rimasero feriti.

La Patria deve essere servita ed onorata con opere costruttive e quando certi interessi della nostra Patria si trovano in contrasto o concorrenza con quelli di altre nazioni il ricorso alle armi è sempre delittuoso e inutile, anzi, nelle condizioni attuali della guerra a base scientifica industriale, l'interesse per il quale sarebbe scatenata una guerra sarebbe annullato anche dalla più strepitosa vittoria.

Inoltre bisogna renderci conto che ormai tutto si risolve su piano internazionale e se noi sappiamo opporre nell'interno di ogni nazione una decisa negazione alla guerra, mentre ci si affretta ad organizzare su piano internazionale una CONVENZIONE FRA I POPOLI, la guerra sarebbe scongiurata.

L'azione degli obiettori di coscienza è la parte neutralizzante la preparazione delle guerre, mentre l'opera dei federalisti mondialisti affretta l'avvento di una Costituzione mondiale che impedisce le guerre fra nazioni e garantisce le libertà e i diritti umani. Sembra che Brunella Barbaro ignori questo fervore di attività esistenti nel mondo. La invitiamo ad aggiornarsi.

L. S. R.

TATIANA TOLSTOI

per gli o. d. c.

La figlia maggiore di Leone Tolstoi che ha ora 85 anni ed abita a Roma, dopo avere letto questo periodico ci ha scritto una lettera della quale riportiamo quanto riguarda Pinna.

« Io ho pianto di gioia leggendo ciò che fanno questi coraggiosi giovani (obbiettori di coscienza italiani). Il solo mezzo di combattere la guerra è di rifiutarsi a prendervi parte. Questi poveretti soffriranno, ma chi sa se essi non abbiano aperto la via per facilitare il cammino agli altri? Il fatto che l'attività di Pinna e di G. Davis abbia sollevato l'interesse della stampa mostra che il pubblico non è indifferente a tali manifestazioni. Ci si penserà e forse susciteranno imitazioni. Io morrò più tranquilla sapendo che gente di tal fatta esiste. In Russia ce n'era sempre. Intere sètte hanno rifiutato il servizio militare per motivi religiosi ed anche molti giovani hanno rifiutato di portare il fucile. Vi fu un tempo durante il comunismo in cui il governo rispettava queste opinioni e giudicava i giovani che rifiutavano il servizio. Più di una volta io sono stata testimone a questi processi. Io dicevo ai medici che dovevano giudicare sullo stato fisico del soggetto: "Voi dottori siete gli esperti del corpo di questo giovane e voi avete deciso che questo corpo è capace di portare le armi e di adoperarle. Voi giudici dovete essere gli esperti dell'anima e decidere se quest'anima è capace di uccidere" ... Disgraziatamente, questa disposizione di legge non ha durato molto in Russia ».

Risposta di De Gasperi ai parlamentari inglesi

Ventitre parlamentari britannici inviarono al Presidente De Gasperi un appello per la liberazione dell'obbiettore di coscienza Pietro Pinna.

L'On. De Gasperi rispose dicendo delle inesattezze.

Il periodico « L'INCONTRO » nel numero di novembre ha fatto una chiara confutazione di cui riportiamo solo una parte, per mancanza di spazio:

Non è vero che « il reato di disobbedienza continuata comporta in via normale pene gravissime fino all'ergastolo » come afferma De Gasperi, ma il Codice penale militare di pace prevede pel tale reato (art. 173) la reclusione fino ad un anno. Per il reato continuato si applica l'art. 81 del C. P. che, triplicando la pena la porta, nel nostro caso, ad un massimo di tre anni. Altro che ergastolo!

L'On. De Gasperi ha pure affermato che a Pinna sono state concesse tutte le attenuanti ed invece non gli concessero neppure quella generica dell'art. 62 bis ammessa per tutti i delinquenti, e fu rifiutata quella richiesta dalla difesa: « aver avito per motivi di particolare valore morale e sociale ».

NOTIZIE DAL MONDO

LA CAMPAGNA IN FRANCIA
PER GLI OBBIETTORI DI COSCIENZA

In seguito alle dimostrazioni a favore dei W. R., tra cui J. Moreau, arrestati in Francia, facenti parte della campagna nazionale condotta in favore del riconoscimento legale degli o.d.c. al servizio militare, sono state arrestate le seguenti personalità, alcune delle quali ben note nei circoli pacifisti italiani: Pierre Martin, che sulla porta della prigione Cherche Midi dov'è detenuto Moreau, scrisse a calce: « Liberate Moreau e gli O.d.C. »; i noti Pastori Theis e Roser e il Professor Hamel, i quali reclamarono uno speciale regolamento per gli O.d.C.; il grande umanitario Frank Emmanuel, Jean Gos, M. Trocmè (non specificato se il noto Pastore o suo figlio), la Sig. Suzanne Gentuer, il Sig. e la Signora Reoger Gautier ed altri quindici O.d.C.; mentre altri 15 arresti non furono mantenuti.

Il deputato Paul Boulet ha presentato interpellanza per la liberazione di tutti gli O.d.C. imprigionati e per una legislazione su tutta la questione degli O.d.C.

Anche l'Abbè Pierre ha lanciato una petizione nazionale per il riconoscimento degli O.d.C. Egli riceve centinaia di lettere di protesta per la detenzione di Moreau e chiedono un'interpellanza al Senato. Trecento giornali in Francia e all'estero tengono informati i lettori della campagna.

Bernard Salmon scrive « Siamo impegnati nell'ultimo atto della battaglia. Si tratta della nostra libertà. Usiamo i metodi di Gandhi ».

E i metodi di Gandhi sono infallibili, perchè il successo principale, quello della dimostrazione dell'amore che soffre senza odiare, del dolore che ama anche nella lotta, è vittoria, e dimostrazione di potenza spirituale, che non manca mai al suo scopo finale: del trionfo dell'amore sull'odio. Ed in ciò consiste l'obiezione di coscienza.

NOTIZIE DALL'EGITTO E DALLO STATO D'ISRAELE

Togliamo da « La Lanterna » di Bruxelles una notizia molto significativa:

Il Ministero della Guerra e della Marina egiziana ha comunicato alla stampa che alla « cartolina precetto con cui 478970 giovani egiziani furono invitati a presentarsi agli uffici di reclutamento, 186000 circa non risposero perchè le cartoline non poterono rintracciare i destinatari, mentre 124000 circa di quelli che le ricevettero non si presentarono alla visita medica prescritta. Sicchè neppure 90000 (1/5 dei coscritti) risposero alla chiamata ». Il Ministero della Guerra dovette invocare l'assistenza del Ministero dell'Interno per la ricerca dei renitenti, ma senza successo.

Nello Stato d'Israele il resistente alla guerra Giuseppe Thobez il quale aveva ricusato il servizio militare e qualunque servizio in luogo del militaresco, è stato rilasciato dopo solo tre settimane di carcere duro, ed esentato da qualunque servizio. Esiste in Israele una sezione dei Resistenti alla guerra il cui presidente è Nathan Chofschi.

FATEVI UN AMICO OLTRE I CONFINI

Gli abbonati che desiderano allacciare corrispondenza con persone di altre nazionalità e di sentimenti mondialisti, iniziando così, in modo concreto, il superamento dei limiti nazionali e la creazione di vincoli amichevoli fra individui di lingua diversa, possono richiederci indirizzi.

I diritti dell'uomo o i diritti del passaporto ?

È noto che Garry Davis si attendò sulla sponda ovest del Reno per tentare il passaggio in Germania essendogli stato vietato l'ingresso per mancanza di regolare passaporto ed a nulla valsero i suoi richiami agli articoli 3 e 13 dei diritti dell'Uomo approvati il 10 dicembre 1948 dall'O.N.U.

Un dispaccio da Bonn ci comunica che i cittadini del mondo della Germania Occ. hanno bloccato il 29 dicembre scorso l'entrata del Q. G. della Commiss. Alleata in segno di protesta. Un cittadino della Ruhr-est, Horst Bergschneider ed un altro cittadino, W. Idelberger hanno posto una tenda sulla via del Petersberg dichiarando che non si muoveranno di lì finchè sarà data approvazione all'ingresso in Germania di Garry Davis. Sembra che non siano successi incidenti; anzi Idelberger afferma che alcuni Ufficiali sono passati senza fare eccezioni ed hanno salutato, ed ora veniamo a sapere che l'Alto Commissario Francese a Bonn, André François-Poncet, che è stato Ambasciatore in Italia, ha loro mandato una bottiglia di sciampagne.

Intanto Garry Davis si è buscato un malanno ed è stato ricoverato all'Ospedale mentre un suo amico ha preso il suo posto sotto la tenda. Ci risulta che uno studente di 23 anni ha piantato una tenda sulla riva tedesca del Reno e vi si è accampato in attesa di Garry Davis.

I cittadini del mondo di Milano hanno mandato a Garry Davis un telegramma augurale. Questo periodico si associa all'augurio aggiungendo che anche questa azione di G. D. ha il suo profondo significato: richiamare l'attenzione dei popoli circa l'equivoco nel quale essi vivono e come potrebbero vivere anche domani sotto un Governo mondiale che abbia in cima una bella costituzione e delle belle dichiarazioni di diritti che poi, all'atto pratico, non si osservano.

Cinico Bradley per mestiere

Alla critica mossa da alcune autorità della Marina da Guerra Americana, contro i bombardamenti in massa, sotto l'aspetto morale, il Generale Bradley si è congratulato per il primato raggiunto dagli aerei da bombardamento nell'autonomia di volo, aggiungendo: « Più grande è il danno inflitto al nemico, deprimendo il suo morale, tanto più la vittoria si avvicina. Noi ci rendiamo ben conto di quale disastro sarebbe perdere la guerra. E quanto alla morale — concluse — la guerra è immorale per se stessa ».

IL GIOCO DELLA BATTAGLIA

E' stato propagandato per radio e su molti giornali. Costa pochino: solo 7500 miserabili lirette e con questa somma si può avere il piacere di battagliare in famiglia; si può farne oggetto di un metodo educativo, a rovescio, degno dei nostri tempi: assecondare la campagna militarista.

Ma i due Ufficiali che hanno inventato questo gioco si sono dimenticati qualche pezzo importante:

Fra i pezzi che si manovrano mancano LE CINQUE BARE, frutto delle ultime manovre in Italia, i 2500 MORTI nell'esplosione di una miniera di uranio in Germania, i recenti morti per lo scoppio di un deposito di munizioni a Filadelfia e le innumerevoli vittime di quest'arte sopraffina in Russia e paesi satelliti.

Consigliamo i giocatori a non dimenticarsi questi pezzi mentre giocano alla guerra finta.

RICORDIAMO

che i moduli per ottenere la "CARTA DI CITTADINANZA MONDIALE" costano L. 10,- e si ritirano a MILANO dal negozio Lo Sport, Via Silvio Pellico N. 3 oppure dalla Libreria D'Annunzio, Piazza Missori - Dovendoli spedire, allegare francobolli a copertura spese postali.

LA PUBBLICITA' COMMERCIALE

A chi mi scrive: LA PUBBLICITA' È ANIMATRICE DI LAVORO E DI VITA dico che questa definizione non risponde alla mia domanda: È UTILE AL CONSUMATORE? S'intende: È UTILE COSI' COME È TRATTATA PER RADIO, NELLE INSERZIONI SUI GIORNALI ED OVUNQUE VEDETE CARTELLI E CARTELLONI PUBBLICITARI?

È forse razionale questo metodo per fare conoscere al consumatore diretto o indiretto TUTTI I PRODOTTI CHE LO POSSONO INTERESSARE E NEL MOMENTO DELLA SUA RICHIESTA?

Ho detto TUTTI I PRODOTTI, perchè tutti quelli meritevoli di essere consumati dovrebbero essere portati a conoscenza delle persone alle quali possono interessare, e nel momento stesso del loro bisogno. Oggi, con i mezzi tecnici a nostra disposizione il consumatore indiretto (se commerciante) o diretto se artigiano o industriale dovrebbe reclamare da uffici appositamente istituiti con una semplice richiesta telefonica, cataloghi e campionari di quanto gli occorre. Solo per certi articoli di produzinoe industriale sarà necessario che il richiedente si sposti dal suo ufficio o dal suo negozio per andare ad esaminare campioni e modelli mignon di tutta la produzione esistente nel mondo.

L'INFORMAZIONE DEVE ESSERE COMPLETA E RAZIONALE ed ogni prodotto dovrebbe portare il MARCHIO DI GARANZIA O DI COLLAUDO.

Se tutte le ingenti somme che si spendono stupidamente nella pubblicità irrazionale fossero spese per un servizio d'informazione razionale anche la DISTRIBUZIONE ne trarrebbe vantaggio. Chi loda la pubblicità commerciale non sa che i magazzini di grossisti e dettaglianti hanno sempre una gran quantità di merce invenduta che però a suo tempo fu LANCIATA con vasta propaganda per radio e con altri mezzi. Appunto illudendosi sull'effetto di tale pubblicità il consumatore indiretto comperò, ma il consumatore diretto non trovò la merce di suo gradimento. Molte volte anche i consumatori diretti si lasciano adescare dalla pubblicità, ma, in ogni modo, questo sistema di esercitare una violentazione psichica con slogan o frasi allettanti e ingannatrici è immorale: SERVE AL PROFITTO E NON AL CONSUMATORE.

Anche quando il prodotto è garantito il sistema pubblicitario è irrazionale e delle volte cretino, e incretinisce. Se leggo sopra uno stesso giornale la pubblicità di tre dentifrici con frasi ugualmente allettanti, quale sceglierò? Probabilmente nessuno dei tre e comprerò invece quello che mi consiglierà il negoziante di mia fiducia.

Se in venti minuti d'ascolto alla radio mi consigliano tre ricostituenti diversi, ma che hanno tutti qualità miracolose, quale sceglierò?

Quello che invece di farmi bene mi nuocerà?

La pubblicità ai medicinali, per esempio è assurda e dannosa ed in molti casi è prova di incoscienza.

Vi è chi confonde i mezzi pubblicitari della produzione e commercio con i mezzi che dovrebbero essere messi a disposizione delle buone iniziative degli uomini per essere portate a conoscenza del più vasto pubblico.

Mi scrivono: Come si può diffondere la fede di tutti i cittadini del mondo, come si può affrettare l'avvento dell'Unione mondiale senza propaganda e senza pubblicità?

E lo dicono a me? Proprio a me che vorrei sostituire, da domani stesso, quelle lunghe tiritere della pubblicità commerciale alla radio con le nostre trasmissioni federaliste e mondialiste? Non dò riscontro ad altre affermazioni perchè evidentemente sono il frutto di quella confusione d'idee nella quale oggi vive la maggior parte delle persone che s'azzardano anche di sentenziare. Soltanto voglio dire a Dr. Pulvirenti CHE NON È ESATTO CHE « GARRY DAVIS ABB'A COMPIUTO I SUOI GESTI SIMBOLICI PER RICHIAMARE SU DI SÉ E SULL'IDEA PACIFISTA CHE LO INFIAMMA L'ATTENZIONE DEL MONDO ».

La pubblicità è stata una conseguenza, non il movente, delle sue azioni.

Questa precisazione non sposta i termini dell'analisi critica dell'argomento e riconosco che alle buone azioni ed alle buone iniziative si dovrebbe dare grande pubblicità, ma siccome la radio preferisce fare pubblicità ai liquori perchè pagano molto bene quel servizio, si dovrà cercare altri mezzi, però decorosi, per fare pubblicità (e qui sta bene) alle idee che meritano d'essere divulgate.

Con la Signorina Carla Bardelli mi trovo d'accordo anche là dove interpreta la mia domanda in senso molto ato. Uso indiscriminato della stampa. Pubblicità a dei crimini che dovrebbero restare chiusi fra le pareti giudiziarie. Sfoggi reclamistici a sports barbari e brutali. Adescamenti con mezzi pornografici.

La più raffinata arte sofistica che raggiunge lo scopo a prezzo del ribasso intellettuale. Non si ragiona più. Non si pensa più. Si vive di impressioni. Slogan e fumetti e pubblicità sempre pubblicità e ovunque, ma sempre estemporanea e irrazionale. Quando tribolate per trovare un determinato articolo, che avete cercato invano presso molti grossisti, v'imbattete in pubblicità che nulla hanno a che fare con la vostra ricerca.

Inutilmente andrete alla Camera di Commercio, inutilmente interrogherete gli impiegati che hanno tante cose da fare ma quella che vi servirebbe, no. Inutilmente consulterete dei volumoni d'indirizzi e di cataloghi, raccolti senza criterio nè discernimento pratico. Tutto quello che vedete e leggete è la voce del produttore, anzi si dovrebbe dire del PROFITTO, non è la voce del consumatore. In questa società male costruita si trascura l'elemento più importante: il CONSUMATORE. A lui dobbiamo dare la possibilità di farsi ascoltare e servire. Il processo fra domanda, produzione e distribuzione è da raddrizzare.

Ritorneremo sull'argomento anche per rispondere ad altre persone che hanno trattato l'argomento a diritto ed a rovescio.

eughenes

Ecco il fax-simile del manifestino che non fu diffuso per divieto del Questore di Milano.

Chi sono i "CITTADINI DEL MONDO" ?

Che cosa vogliono i "CITTADINI DEL MONDO" ?

Potranno essi scongiurare la guerra

Potranno essi conseguire le quattro libertà fondamentali ?

- *Libertà dal bisogno*
- *Libertà della paura*
- *Libertà di lavoro*
- *Libertà di parola e di pensiero*

Otterranno essi un GOVERNO FEDERALE MONDIALE con l'abolizione di tutte le barriere politiche ed economiche, che oggi dividono Stato da Stato uomo da uomo. ?

Come si diventa "CITTADINI DEL MONDO"

La risposta a questi interrogativi l'avrete al

CONVEGNO DEI "CITTADINI DEL MONDO"

che si terrà Domenica 11 dicembre - ore 10 al "Teatro Umanitaria,, Via Daverio 7 - Milano

PERCHE' ERAVAMO POCHI?

Il primo Convegno pubblico dei Cittadini del mondo a Milano non ha dato i risultati che si aspettavano gli organizzatori! Perchè? C'è stata la proibizione del Questore alla diffusione del manifestino che nulla conteneva di pericoloso per l'ordine pubblico e di contrario alle leggi. Infatti di quelle libertà, di abolizione delle frontiere economiche e politiche parlano continuamente molti parlamentari di tutto il mondo. E noi paghiamo le tasse per mandare in giro il Conte Sforza o qualche onorevole a proclamare la necessità del superamento dei nazionalismi. È ben vero che i nostri parlamentari si sono fermati al « primo passo » cioè all'unione europea, ma qualcuno, anche dei nostri parlamentari, sta vedendo chiaro su questo primo passo.., che può essere pericoloso e falso. Comunque a parte questa constatazione e l'assurda proibizione del Questore, che certamente ci ha danneggiato, vi sono stati di mezzo due giorni festivi e dei giorni di sciopero che impedirono la stampa di un altro manifestino e la diffusione di numerosi inviti.

Ma non è tutto qui. Vi è un'altra causa profonda che noi dobbiamo mettere in luce e riconoscerla come una dura realtà affinchè, chi ne una parte della colpa del mancato successo, se ne dolga, e riconosca che « per essere veramente cittadini del mondo » occorre anzitutto rieducarci con spirito di sacrificio.

Ci sono molti sedicenti « cittadini del mondo » che, invitati ad intervenire al Convegno, non sono venuti, preferendo starsene a letto fino alle ore 11 come fanno ogni domenica per scrupolosa osservanza del riposo domenicale. Come « cittadini del mondo » hanno cominciato bene! Neppure quel piccolo sacrificio hanno saputo fare!

A questi pigroni domandiamo se preferiscono ricevere un biglietto d'invito e intervenire ad una riunione oppure essere svegliati di soprassalto dalla sirena d'allarme. Un piccolo sacrificio volontario oggi può salvare da una sciagura irreparabile.

INNO
STATI UNITI NEL MONDO

Parole e Musica di
A. CAPPELLARI

Scritto in rifugio sotto i bombardamenti, ispiri gli animi alla pace universale ed alla vera civiltà.

Richiederlo presso l'Autore
Bologna via Riva Reno 126
L. 200

CARTE D'IDENTITÉ

Frontespizio della "CARTA DI CITTADINANZA MONDIALE"

Per ottenerla occorre dare una foto tipo tessera e le generalità sul modulo di richiesta

Costo della "Carta" L. 200,- comprensivo delle spese postali.

Corrispondenza da CAGLIARI

Egregio Direttore,

Poichè persistono dei malintesi sulla nostra attività La prego pubblicare i seguenti concetti chiarificatori:

Sarà capitato a tutti quelli che hanno affermato le idee di pace e di fratellanza dei Cittadini del Mondo, di sentirsi dire di essere venduti a Mosca, o di essere al soldo dell'America, o di essere ingolfati con gli ebrei e l'alta finanza, quasi che le idee di pace e di onestà sociale debbano essere solo monopolio dei vari gruppi politici che agitano la vita delle nazioni.

Le idee ed i postulati dei Cittadini del Mondo, scevri di ogni colore politico e di ogni speculazione hanno già raggiunto un piano ben più alto, che non quello rappresentato dagli interessi di un partito. Non c'è struttura politica nè di destra, nè di sinistra. C'è solo la necessità, per una umanità dolorante di ritrovare i veri valori della vita e della personalità individuale. La vana rettorica nazionale deve lasciare il posto ad un'onesta comprensione di tutto quanto costituisce la rapida esistenza dell'uomo.

Il volere la pace non è monopolio di partiti. Essi da tempo hanno posto fine, con ogni sorta di inganni, alla loro missione. Di conseguenza tutte le loro visioni di pace e di giustizia sono, per ognuno di loro rimaste parole. La speculazione più crudele s'è confusa nei loro meccanismi centrali. S'è tutto risolto in una sistemazione di vari gruppi.

—Non era questo che si chiedeva a chi diceva di essere sceso in piazza per la libertà e l'onestà. Perchè, fino a quando ci saranno delle persone che abiteranno in grotte o catapecchie, ed il governo che amministra questi individui spende miliardi per armare un esercito che domani, al primo vento di fronda, sarà spazzato via, questo povero governo ha mancato alla sua missione. Poichè vale di più per un popolo annullare l'analfabetismo, vincere la tubercolosi o il cancro, elevare il livello delle condizioni economiche piuttosto che vincere cento guerre.

GIUSEPPE FANNI

ai nostri ABBONATI

Questo periodico non ha potuto uscire nei mesi novembre-dicembre per diversi impedimenti.

Gli abbonati che hanno versato entro il 1949 L. 200 avranno avuto il 1° numero, il 2°-3° (aprile-maggio), il 4°-5° (giugno-luglio), il numero speciale stampato a Torino per il Processo Pinna, il numero 7°-8° (settembre-ottobre). A pareggio dei numeri non usciti sarà spedito l'opuscolo « Armata della pace » aggiornato. Questo aggiornamento serve anche a compensare la mancanza del 1° numero (per chi non l'ha ricevuto) perchè vi sono considerazioni esposte in quel numero, che è esaurito.

Speriamo che tutti gli abbonati ci scuseranno della irregolare edizione durante il 1949 e vorranno esserci grati dell'enorme sacrificio sostenuto.

Per il 1950, essendo aumentate le spese tipografiche dobbiamo fissare in L. 300 la quota sostenitrice.

Chi desidera ricevere ancora il giornale dovrà versare entro il mese di febbraio Lire 300 e CHI VUOLE ASSICURARE LA VITA DI QUESTO PERIODICO CI MANDI Lire 1000 e trovi diversi altri abbonamenti sostenitori.

Chi vuo'e aiutarci a fare USCIRE TUTTI I MESI REGOLARMENTE questo periodico ci mandi almeno L. 5000. Sarà segnato fra gli abbonati BENEMERITI.

Propriet. Responsabile:
EUGENIA BERSOTTI (Eughenes)
Autorizz. Tribun. Milano N. 1189

Officina Grafica "TAMIRA,,
Via Friuli, 36 - Tel. 53.922 - MILANO